



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

VILLA GROMPO: UNO SPAZIO INDECISO

Arianna Raffagnato
Architetto

Contatti dell'autore
ari88ari@gmail.com



PADOVA UNIVERSITY PRESS

VILLA GROMPO: UNO SPAZIO INDECISO

RIASSUNTO:

Gli enormi mutamenti nell'organizzazione sociale ed economica del nostro Paese nell'età post-industriale hanno lasciato un territorio denso di architetture abbandonate. Si possono definire "spazi indecisi", luoghi dimenticati dalla società per incuranza, incultura o perché in attesa di una nuova identità. Si tratta di luoghi ricchi di storia, ricchi di esperienze vissute da chi li ha abitati e da chi ci ha lavorato. Spazi ora avvolti dal silenzio, quasi interamente inghiottiti dalla vegetazione e in avanzato stato di degrado. Cercherò di "rianimare" attraverso la storia e le testimonianze uno "spazio indeciso" che si trova a Villa Estense (PD): Villa Grompo e il complesso architettonico agricolo. Sarà un'occasione per riscoprire il passato ed interrogarsi sul presente e futuro di questi luoghi.

Parole chiave: Villa Grompo, tradizioni, territorio, architettura, beni culturali.

Inquadramento

La frazione Grompa si trova a circa a tre Km dal centro cittadino di Villa Estense (PD), in prossimità del bacino Valgrande-Lavacci area di particolare interesse ambientale. Il toponimo “Grompa” deriva chiaramente dal nome Grompo, nobile famiglia di origini Polesane che occupò posti di rilievo nella società padovana all’epoca dei Carraresi (1318-1405). La presenza dei Grompo è documentata a Villa di Villa già a partire dalla fine del XIII secolo. Il complesso architettonico, una vera e propria cittadella agraria, fu fatto edificare dai conti Grompo ed è costituito da più corpi: un’ oratorio, una villa con giardino chiuso sui lati est ed ovest da due barchesse, altri edifici a destinazione agricola all’interno di una corte e stalle. Sparsi nella vasta campagna vi erano moltissimi edifici minori abitati dai braccianti. Ora la maggior parte di questi sono scomparsi ma ne possiamo vedere alcuni segnati nelle carte del catasto Napoleonico (1812) ed Austro-Italiano (1853). Vi era anche un ponte di legno che attraversava il Gorzone e che collegava le proprietà terriere che si trovavano nella sponda opposta del corso d’acqua. Poco prima della seconda guerra mondiale il ponte ormai pericolante fu rimosso e sostituito da una barchetta che faceva la spola da una sponda all’altra del canale.



Fig. 1. A sinistra estratto del catasto Napoleonico(1812); a destra estratto del catasto Austro-Italiano (1853) in cui si vede il complesso architettonico.

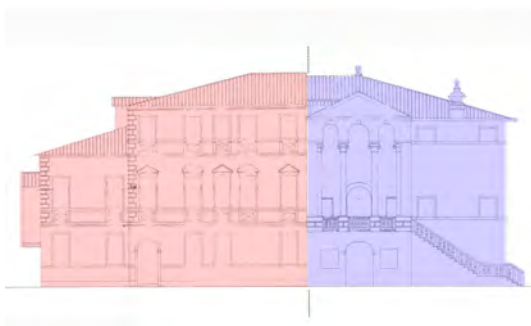


Fig. 2. In blu la parte originale costruita tra la fine del XVI e l’inizio del XVII secolo. In rosso l’ampliamento del XVIII secolo.

Oratorio di Santa Rantua

Il primo edificio ad essere costruito in questa località fu l'oratorio di Santa Rantua voluto da Ubertino Grompo nel 1364. Verso la fine del 1400 una grande alluvione dell'attuale Santa Caterina distrusse gran parte del territorio dell'allora Villa di Villa radendo al suolo anche l'oratorio. Fu ricostruito nei primi decenni del 1600 così come oggi appare. Nel corso del '900 l'edificio venne restaurato e nel 1956 fu sostituita la cupola a volta del campanile a torre con rivestimento in coppi. L'oratorio presenta una pianta semplicissima a navata unica, a sinistra rispetto alla facciata uno stretto corridoio collega due stanze una delle quali era la sagrestia. La facciata, priva di decorazioni in rilievo è di ispirazione classicheggiante. Si tratta dell'unico edificio di proprietà comunale, donato nel 1989 dagli allora proprietari, i signori Dondena.



Fig. 2. Oratorio di Santa Rantua. Cartolina 1930.



Fig. 3. Oratorio di Santa Rantua. Foto 2015.

Villa Gropo e barchesse

L'attuale complesso di Villa Gropo è il risultato di una serie di interventi architettonici sviluppatasi nel corso dei secoli di cui ci sfuggono i tempi e le modalità di esecuzione. La villa padronale sorge all'interno di una corte recintata da mura, con cinque portali. La differente tipologia architettonica e volumetrica della parte est rispetto alla parte ovest e l'asimmetria dei due corpi ci fanno dedurre che sicuramente l'edificio attuale è il risultato di un ampliamento. La fabbrica originale corrisponde all'attuale parte est costruita tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. La trasformazione che ne stravolge l'asimmetria risale al XVIII secolo ed interessa la parte ovest dell'edificio. L'intervento fu fatto probabilmente in seguito ad un crollo o ad un incendio.



Fig. 4. Villa Gropo. Foto 1930



Fig. 5. Villa Gropo. Foto 1989

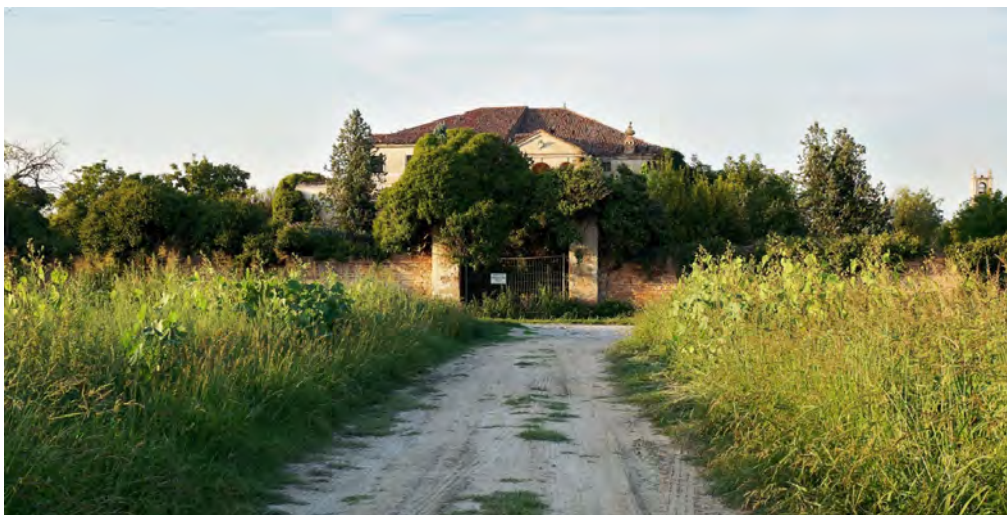


Fig. 6. Villa Grompo. Foto 2015

L'edificio nella sua forma originaria doveva essere un cubo costruito su arcate, con pronao a colonne ioniche sormontato da un timpano recante lo stemma della famiglia Grompo. Lateralmente al pronao scendevano due scalinate in trachite di cui oggi ne resta una soltanto. Lo schema interno doveva essere tradizionale: salone centrale passante e stanze ai lati con relativi camini. L'edificio è conosciuto come "villa Paradiso", fu ribattezzato così dai contadini che entrando per portare nella soffitta i sacchi di grano si trovavano circondati da pareti affrescate e grandi ambienti.

Le barchesse sono separate dal corpo padronale e sono disposte frontalmente. Si tratta di due corpi longitudinali con elementi decorativi che indicano i diversi periodi di esecuzione. Il corpo di fabbrica ad ovest, costruito nello stesso periodo della villa, presenta un ampio arco a tutto sesto al centro fiancheggiato da arcate simili ai lati ora tamponate. Il fornice carraio centrale è un timpano rettangolare. L'edificio ad est risalente al periodo Barocco mostra al centro un vano carraio a tutto sesto, ora parzialmente tamponato, sormontato da un timpano arcuato.

Originariamente questi edifici dovevano essere serre. Possiamo dedurlo grazie al ritrovamento da parte della Prof. Cristina Rossin Ardit di due fogli datati 1798 con elenco di fiori, piante, vasi e altri elementi decorativi che il giardiniere comprava e scambiava per i Grompo, San Bonifacio e Obizzi al Catajo. Probabilmente prestava servizio per entrambe le famiglie (Grompo e San Bonifacio) di Villa di Villa e rispettive case di villeggiatura. Nell'elenco compaiono: aranci del Portogallo e della Cina, cipolle di giacinti giacobei, ranuncoli, cipolle pulchre, gelsomini di Spagna, garofani d'Olanda, cedri, cipressi americani. Vuol dire che le barchesse laterali della Villa erano con molta probabilità limonaie e serre, in cui conservare agrumi.



Fig. 7. Barchesse Ovest e Est. Foto 1989.

Annessi agricoli

Separato dalla strada vi è un altro insieme di edifici costruiti verso la fine del 1700 non meno importante del complesso padronale della villa. All'interno di una cinta muraria vi è a nord una grande barchessa, a est un lungo e semplice edificio di abitazione dei fittavoli addetti alla coltivazione della grande campagna dei Grompo. L'area scoperta interna alla cinta, il cosiddetto "sease", è completamente pavimentata in mattoni rossi e trachite. La grande barchessa che si sviluppa su tre piani presenta una facciata scandita da otto arcate. Sull'arcata d'ingresso che si affaccia alla strada compariva fino a pochissimi mesi fa lo stemma Grompo-Pigafetta. Attualmente lo stemma è in corso di restauro e sarà esposto al museo dei Villaggi scomparsi. All'esterno della cinta muraria sorgono due stalle porticate tra loro simili. Il tetto asimmetrico a due falde è sostenuto da pilastri liberi, i fienili soprastanti le stalle sono aperti verso il portico. Le dimensioni dei fienili fanno supporre che le stalle potessero contenere una cinquantina di capi cadauna. In una stalla la facciata è lavorata ad imitazione di un bugnato classico, che in origine doveva essere intonacato.

Passaggi di proprietà e testimonianze

La tenuta agricola e i relativi edifici rimasero di proprietà dei Grompo fino al 1810. Nel XVIII secolo i Grompo si imparentarono con i Pigafetta e diventarono Grompo-Pigafetta. L'ultimo esponente della famiglia si dice amasse il gioco d'azzardo al punto da mandare in rovina i suoi possedimenti.

Dal 1810 al 1928 fu di proprietà di Giovanelli che affidò la gestione della tenuta a Marchiori e Lorenzoni di Lendinara. Nei primissimi anni del '900 una giovane scrittrice inglese, Margaret Symonds, fece visita a villa Grompo e la descrisse nel suo diario di viaggio pubblicato con il titolo: "Days spent on a doge's farm". Ne fece pure un meraviglioso disegno che ci mostra l'aspetto della villa in quegli anni. Riporto alcuni passi della sua descrizione: "... *Grompa era proprio una fattoria ideale. Sembrava che ci fosse qualcosa di umano in tutte le bestie, e i due pomeriggi che trascorremmo lì furono davvero appaganti. (...Marchiori...) Ci fece visitare tutta la casa che, sebbene scarsamente arredata e usata in parte come fattoria, era splendidamente pulita e in ordine. In una delle stanze al piano superiore si trovava un affresco che mostrava l'aspetto originale della villa di Grompa, con le sue molte colonne e le aiuole ben disegnate: la maggior parte di queste cose erano ormai crollate o scomparse. Orde di anitre e galline razzolavano nel giardino un tempo ben curato, cani da guardia si stiracchiavano dove allora sorgevano le statue, e viti erano cresciute al posto degli aranci e dei fichi. (...)*"

La proprietà fu venduta ai Longhi che la lasciarono in eredità ai nipoti Dondena fino al 1960. I Dondena affittarono la tenuta a Luigi Polli proveniente da Sant'Elena. Il padre Francesco Giuseppe era sindaco di Sant'Elena, morì nel 1933 alla Grompa. Nel 1959 alla morte di Luigi presero la gestione dell'azienda i suoi figli Adriano e Ottorino. Ho avuto il piacere di conoscere Maria Beatrice Polli, figlia di Ottorino. Grazie alle sue recentissime testimonianze e a quelle raccolte dal Prof. Angelo Ferro da anziani che un tempo lavoravano lì possiamo chiaramente immaginare come la Grompa fosse popolata a partire dagli anni '30. Fino agli anni '50 si svolgeva la sagra di Santa Rantua la seconda domenica di Ottobre. Nelle barchesse agricole durante tutti gli anni '50 vi era un caseificio per la produzione di burro e formaggio gestito dalla famiglia Frigo. I terreni erano separati da filari e lungo gli stradoni c'erano piante di noci, aceri, gelsi, salici. Si coltivavano frumento, bietole, grano turco, erba medica, canapa, angurie e si allevavano bachi da seta. Si coltivavano molte varietà di uva.

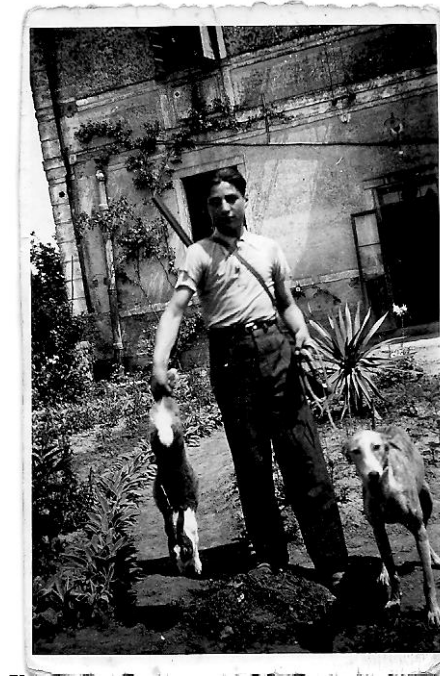


Fig. 8. Ottorino Polli nel cortile di villa Grompa. Foto 1930.

Si può dire che l'azienda con tutte le persone che vi abitavano (un centinaio) fosse in grado di reggersi autonomamente con i prodotti dei campi, degli orti, delle stalle e dei pollai. Nel 1964 Beatrice all'età di undici anni insieme alla sua famiglia lasciò la Grompa. La precarietà dei raccolti e le difficoltà complessive legate all'economia agricola hanno indotto loro e molti altri a scegliere la via della città e di occupazioni più sicure.

Nel 1960 diventò di proprietà di Sartori fino al 1989, anno in cui i locali cessarono di essere abitati. Durante il periodo Sartori la villa e le barchesse subirono modifiche nell'organizzazione degli spazi interni. Nel salone passante al piano nobile è stato occultato il soffitto in legno cassettonato finemente decorato. Sono stati coperti alcuni affreschi e pavimentazioni originali.

Nel 1989 si vinse una battaglia contro la volontà di costruire una discarica proprio davanti al complesso.

Fino a metà anni '90 la proprietà passa a Grompa Agricola s.r.l. .

L'attuale proprietario è Fioraso, albergatore nella zona delle terme euganee.



Fig. 9. Vista del complesso dall'alto. Foto 1989

Conclusioni

Il complesso architettonico attualmente è privo di vincolo da parte della Soprintendenza. I luoghi che per oltre quattrocento anni hanno racchiuso la storia di Villa Estense e della civiltà contadina sono ora vittima del degrado e dell'abbandono, sono appunto "spazi indecisi".

BIBLIOGRAFIA

- Ferro, A., (2008). *Frammenti di storia Villa Estense e dintorni*. Villa Estense.
Montanari, I., (2014). *Architetture venete casoni rustici e barchesse*.
Polli, M. B., Bernardi, A., (2014), Controcanto.
Rilievi Architetto Gianni Guglielmo, 1989
Rossin Ardit, M. C., (2001). *Villa Grompo*. Galileo, Vol. Ottobre, n. 144.
Symonds, M., (1908). *Days spent on a Doge's farm*.
Symonds, M., (2013). (trad. di Alessandra Poletto) *La contessa Pisani*.
Temporin, R., (2008). *Villa Estense, la terra dei nostri avi*. Villa Estense.

Sitografia

www.aspd.beniculturali.it

Testimonianze

Dott. Maria Beatrice Polli, Prof. Angelo Ferro.

FOTO DI:

Marco Sparesato, Agostino Merlin, Collezione privata di M. Beatrice Polli.